

BL 092

Villa Norcen, Visentin

Comune: Feltre

Frazione: Foen

Via di Villa Norcen, 23

Irvv 00001684

Ctr 062 SE

Dati catastali: F. 28, SEZ. 3, M. 225/226



Un affresco ancora debolmente visibile sul fronte settentrionale, raffigurante la *Madonna con Bambino* e datato 1540 (Zugni-Tauro, Franco, Conte, 1993), attesta il secolo di fondazione di questo edificio situato al centro della frazione, che tuttavia nell'assetto generale manifesta una composizione indubitabilmente settecentesca. Si trattava, anzi, di una delle architetture più raffinate di quel periodo esistenti sul territorio feltrino: non semplice casa dominicale, ma villa nel senso più compiuto del termine. Furono forse i conti Norcen a operare la trasformazione dell'edificio nei primi decenni del XVIII secolo,

ma numerosi altri proprietari si susseguirono nel tempo, come dimostrano gli stemmi delle famiglie Da Mugnai e Mezzanotte, osservati da Alpago Novello (1982). Nell'Ottocento, appartenne alla famiglia Dalla Piazza, proprietaria anche dell'altra dimora padronale di Foen.

La villa appare oggi purtroppo solo un pallido ricordo di ciò che doveva essere in origine (Gaggia, 1936). Si trattava di un complesso articolato, dove al corpo principale si accostava un'ala rustica più bassa, su cui si innestava ad angolo retto una barchessa terminante con una torretta-colombaia.



La residenza era preceduta da un giardino, attualmente trasformato in cortile e ingombro in parte da basse costruzioni; articolata secondo il classico schema con salone passante e ambienti simmetrici ai lati, era qualificata da una ricercatissima decorazione pittorica e plastica.

Il timpano, affiancato da due monumentali camini demoliti dopo il 1960 (Alpago Novello, 1982), conserva tuttora un elegante motivo a conchiglia in stucco, sotto il quale si allineano tre aperture scandite da lesene con capitelli ionici; la centrale è impreziosita da una testina scolpita in chiave di volta e da un'elegante balaustra in pietra, mentre le laterali sono contraddistinte da specchiature quadrilobate. Testine in stucco presidiano anche i peducci di due lesene.

Al piano nobile, la porta-finestra centrale risulta enfatizzata dal poggolo in ferro battuto e dal portale scolpito, culminante in un timpano spezzato, all'interno del quale trova spazio il fastigio in stucco di un'insegna gentilizia; la medesima sagoma del timpano è simulata ad affresco nelle altre finestre dello stesso livello, tutte profilate da elementi lapidei. Il pianterreno, rimarcato per l'intera estensione da un finto bugnato, si apre al centro con il portale principale, sovrastato da una voluta in chiave.

La villa contiene attualmente tre unità abitative e pertanto gli interni sono stati modificati; la parte centrale è stata recuperata in modo corretto, ma l'ala rustica che si allinea a sinistra della facciata, in origine più bassa, è stata sopraelevata al livello del corpo padronale e banalizzata con soluzioni da edilizia popolare, come le persiane che chiudono le finestre. Fortunatamente integra è rimasta invece la splendida struttura della barchessa che, pur in condizioni piuttosto precarie, appare ancora recuperabile. Si tratta di un corpo alleggerito da sei arcate ribassate, l'ultima della quali, confinante con la colombaia, è stata chiusa in epoca antica, stante la presenza sulla tamponatura di affreschi che sembrano databili al

xviii secolo e che proseguono frammentari su tutto il fronte dell'edificio. All'interno si legge ancora la struttura originaria dalle ampie volte e anche la colombaia, oggi in disuso, non è stata modificata.

La facciata principale: particolare del timpano (L. De Bortoli, 2003)



136

Il fronte nord (L. De Bortoli, 2003)

La barchessa (L. De Bortoli, 2003)

La torre colombaia (L. De Bortoli, 2003)

